



Azione Cattolica Italiana

DIOCESI DI ADRIA – ROVIGO

PRESIDENZA DIOCESANA

Via Bonatti 20 - 45100 Rovigo (Ro)
Tel. - Fax. 042525143 - Cell. 3465879239
Ufficio: Mar e Gio 17-19 - CF 93011360299
info@acadriarovigo.it - www.acadriarovigo.it

I GIOVANI NELLA COMUNITA' CRISTIANA

Contributo dei giovani di Azione Cattolica - Incontro del 20 Dicembre 2009



(All'incontro erano presenti tutti gli educatori ACR e ACG)

La comunità cristiana appare molto spesso una nicchia di non facile accesso per i giovani. Gli ambienti parrocchiali, gli adulti e purtroppo, a volte, anche i parroci, sembrano non voler dare spazio alle giovani generazioni, etichettate come indifferenti verso la fede e prive di valori.

Giovani e comunità cristiana viaggiano molto spesso su binari paralleli che faticano ad incontrarsi, intrecciarsi ed aiutarsi. Da una parte la percezione dei ragazzi di non essere compresi, accettati, ascoltati; dall'altra la chiusura e l'atteggiamento elusivamente tradizionalista non aperto alle novità e alle idee originali dei giovani.

I giovani di AC dopo una lettura della scheda Sinodale presa in esame si sono confrontati sulle diverse esperienze personali e realtà nelle quali operano come cristiani.

Il primo passo fatto è stato quello di individuare i problemi che rendono difficile l'ingresso nella comunità cristiana e la difficile convivenza con il mondo adulto.

E' emersa la **difficoltà di comunicazione all'interno degli ambienti parrocchiali**. Spesso la voce dei giovani viene ignorata. Essi non trovano spazio per esprimersi, per dare il proprio contributo e la propria testimonianza come Cristiani. A volte sono visti come semplici "tecnici informatici" e organizzatori. Computer e nuove tecnologie sono le poche cose di cui sono in grado di occuparsi, secondo il punto di vista degli adulti. Da qui la percezione dei giovani di essere "utili" solo per queste cose e di dover sempre dare senza mai ricevere aiuto, comprensione, ascolto e spazio.

Incontrando questa realtà è vero anche che **molti giovani si allontanano e rinunciano ad impegnarsi in Parrocchia**. Subito dopo il Sacramento della Cresima si crea una sorta di generale fuggi fuggi, in seguito al quale il numero di giovani impegnati all'interno della comunità cristiana si riduce drasticamente e la cerchia di persone impegnate in Parrocchia rimane sempre ristretta tesa alla semplice sopravvivenza. Molti ragazzi prediligono così altre strade e altri ambienti in cui sentono di essere maggiormente valorizzati e presi in considerazione.

Soluzione a tutto ciò è quella di trovare le giuste **modalità** per annunciare il Vangelo e attrarre i giovani per far sì che *possano raccogliere la fiaccola dai loro padri* (citando il messaggio lanciato dal Concilio Vaticano II ai giovani il 7 dicembre 1965), dando loro fiducia e attribuendogli la giusta responsabilità all'interno della comunità cristiana, di cui rappresentano il futuro.

La necessità è dunque quella di **ripartire dall'ascolto**.

I Sacerdoti devono *riscoprire il loro ruolo di pescatori di uomini*. I giovani hanno bisogno di essere trovati e coinvolti per comprendere la meraviglia dell'esperienza cristiana. La loro sete di spiritualità deve essere colmata da un nuovo dialogo tra laici e Parroci.

Durante il confronto è emerso che si percepisce una sorta di incomprensibile **rivalità tra parrocchie e associazioni**. Il numero di giovani che partecipano alle iniziative dell'una o dell'altra realtà sembra essere l'unica cosa importante. Gli educatori esibiscono i propri animati come trofei, senza dare la priorità all'annuncio della Parola di Dio e alla testimonianza. Anziché gioire per l'esperienza di fede fatta da ciascun ragazzo, si finisce per creare una sorta di gelosia, a causa della quale si preclude ad esso esperienze diverse. Fondamentale è *puntare sulla qualità e non sulla quantità*.